

Crescita senza crescita economica

SINTESI:

La crescita economica è strettamente legata all'aumento della produzione, del consumo e dell'uso delle risorse e ha effetti dannosi sull'ambiente naturale e sulla salute umana. È improbabile che su scala globale si possa ottenere un disaccoppiamento assoluto e duraturo della crescita economica dalle pressioni e dagli impatti ambientali; pertanto, le società devono ripensare a cosa si intende per crescita e progresso e al loro significato per la sostenibilità globale.

MESSAGGI CHIAVE

- La "grande accelerazione" in corso¹ nella perdita di biodiversità, cambiamento climatico, inquinamento e perdita di capitale naturale è strettamente collegata alle attività economiche e alla crescita economica.
- Il completo disaccoppiamento tra crescita economica e consumo di risorse potrebbe non essere possibile.
- L'economia della ciambella, la post-crescita e la decrescita sono alternative alle concezioni tradizionali di crescita economica che offrono preziosi approfondimenti.
- Il Green Deal europeo e altre iniziative politiche per un futuro sostenibile richiedono non solo cambiamenti tecnologici, ma anche cambiamenti nei consumi e nelle pratiche sociali.
- La crescita è culturalmente, politicamente e istituzionalmente radicata. Il cambiamento ci impone di affrontare queste barriere in modo democratico. Le varie comunità che vivono semplicemente offrono ispirazione per l'innovazione sociale.

Crescita e narrazioni per il cambiamento

Il mondo sta attraversando un rapido cambiamento. Numerosi fattori di cambiamento interagiscono in un'interazione altamente complessa di bisogni umani, desideri, attività e tecnologie (EEA, 2020) e contribuiscono alla Grande Accelerazione del consumo umano e del degrado ambientale. La civiltà umana è attualmente profondamente insostenibile.

Queste dinamiche devono cambiare. Governi, scienziati e organizzazioni non governative (ONG) di tutto il mondo si stanno unendo per cercare di elaborare nuove idee, politiche, progetti e narrazioni. Questa narrazione fa parte di una serie intitolata "Narratives for change" pubblicata dall'Agenzia Ambientale Europea (AEA). Presenta prospettive alternative sulla crescita economica e sul progresso umano ed esplora la diversità di idee necessarie per trasformare la nostra società verso obiettivi di sostenibilità e per soddisfare le ambizioni del Green Deal europeo.

¹ Il periodo successivo agli anni '50 segna un periodo unico nella storia umana di cambiamento socio-economico e ambientale globale indotto dall'uomo senza precedenti e in accelerazione, che è diventato noto come "la grande accelerazione" (Steffen *et al.*, 2015).

Basandosi sugli approfondimenti dei rapporti dell'AEA sui fattori di cambiamento e sulle transizioni alla sostenibilità (EEA, 2017, 2019a, 2019b, 2020), questo documento informativo esplora idee alternative sulla crescita e sul progresso con l'obiettivo di ampliare il dibattito sulla sostenibilità. Ciò avviene in un momento cruciale per l'UE, che deve affrontare sfide e opportunità urgenti associate a un cambiamento fondamentale. L'UE ha raggiunto negli ultimi decenni condizioni senza precedenti di prosperità e benessere e i suoi livelli sociali, sanitari e ambientali sono tra i più elevati al mondo (EEA, 2019c).

Il mantenimento di questa posizione non deve dipendere dalla crescita economica. Il Green Deal europeo, ad esempio, potrebbe diventare un catalizzatore per i cittadini dell'UE per creare una società che consuma meno e cresce in dimensioni diverse da quelle materiali?

Poiché il disaccoppiamento globale tra crescita economica e consumo di risorse non sta accadendo, è necessaria una vera creatività: come può la società svilupparsi e crescere in qualità (es. scopo, solidarietà, empatia), piuttosto che in quantità (es. livelli materiali di vita), in un modo più equo? A cosa siamo disposti a rinunciare per soddisfare le nostre ambizioni di sostenibilità?

Il disaccoppiamento su scala globale, duraturo e assoluto potrebbe non essere possibile

A livello globale, la crescita non è stata disaccoppiata dal consumo di risorse e dalle pressioni ambientali ed è improbabile che lo diventi (Parrique *et al.*, 2019; Hickel e Kallis, 2020; Wiedmann *et al.*, 2020). L'impronta globale dei materiali, il prodotto interno lordo (PIL) e le emissioni di gas serra sono aumentate rapidamente nel tempo e sono fortemente correlate (Figura 1). Mentre la crescita della popolazione è stata la causa principale dell'aumento dei consumi dal 1970 al 2000, l'emergere di una classe media benestante globale è stato il motore più forte dall'inizio del secolo (Panel, 2019; Wiedmann *et al.*, 2020). Inoltre, lo sviluppo tecnologico è stato finora associato a un aumento dei consumi piuttosto che al contrario.

L'Europa consuma di più e contribuisce di più al degrado ambientale rispetto ad altre regioni e le prospettive dell'Europa di raggiungere i suoi obiettivi di politica ambientale per il 2020, 2030 e 2050 sono scarse (EEA, 2019c). Molte delle impronte ambientali europee superano i confini del pianeta (Sala *et al.*, 2020; EEA/FOEN, 2020).

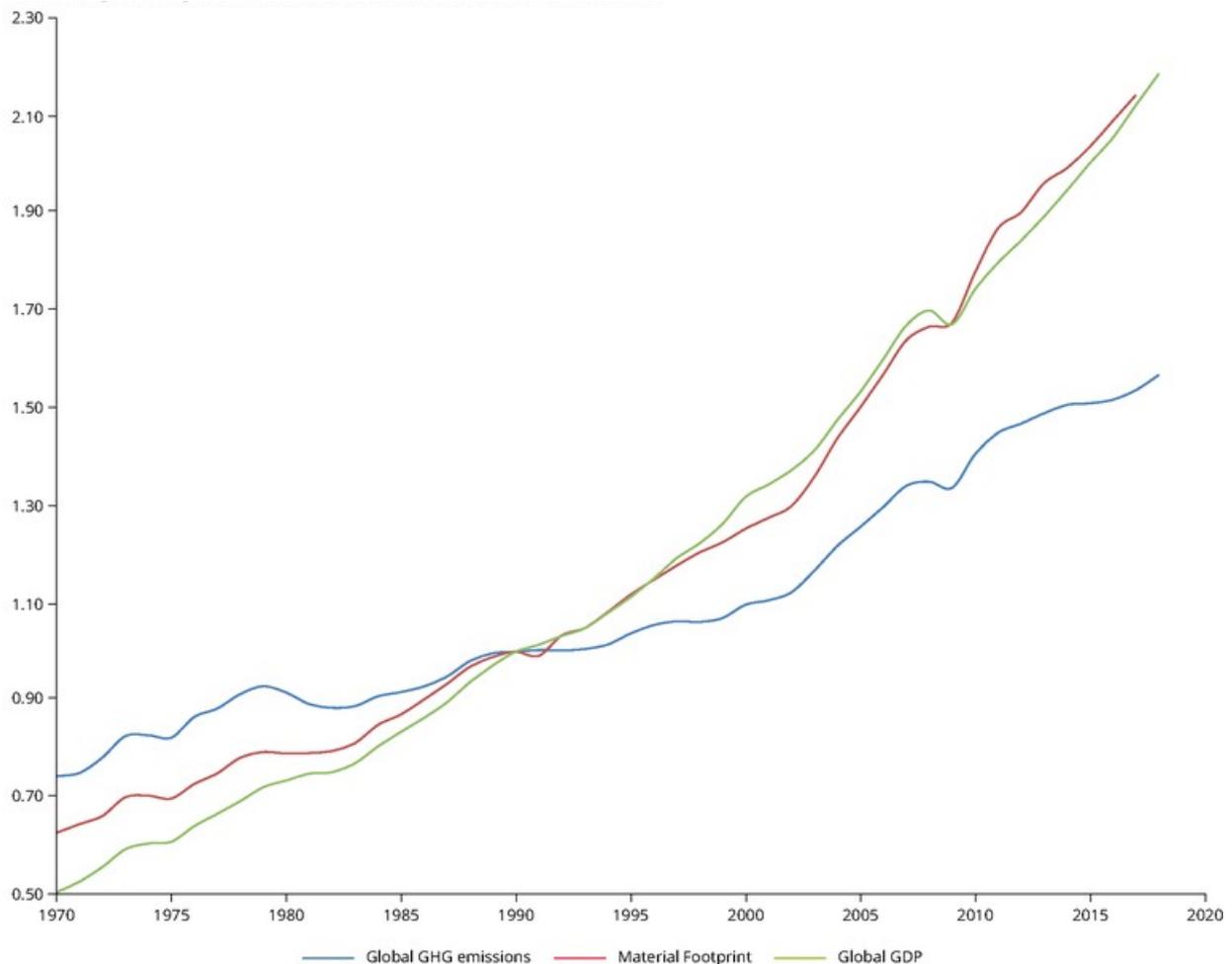


Figura 1. Variazione relativa dei principali indicatori economici e ambientali globali dal 1970 al 2018

Fonti: modificato da Wiedmann *et al.* (2020). Riprodotto secondo i termini e le condizioni della licenza Creative Commons CC BY 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>). Dati di Olivier e Peters (2020) per le emissioni di gas serra (GHG); UNEP e IRP (2018) per l'impronta materiale e Banca Mondiale (2020a) per il PIL. [Ulteriori informazioni](#)

Le politiche di alto livello (ad esempio il Green Deal europeo e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, gli SDGs) propongono come soluzione il disaccoppiamento tra crescita economica e uso delle risorse. Tuttavia, i dibattiti scientifici sulla possibilità del disaccoppiamento risalgono al XIX secolo e non c'è ancora consenso. Studi recenti, come Hickel e Kallis (2020) e Parrique *et al.* (2019), non trovano alcuna prova che sia avvenuto su scala globale il disaccoppiamento assoluto tra crescita e degrado ambientale.

Mentre alcuni paesi dell'UE hanno ottenuto una riduzione di alcune forme di inquinamento tra il 1995 e la metà degli anni 2010 (ad es. acidificazione, eutrofizzazione, emissioni di gas serra), il disaccoppiamento tra crescita e impronte ambientali (ad es. acqua, materiali, energia e gas serra)

associato ai modelli di consumo dell'UE sono spesso relativi e variano da paese a paese (Sanyé-Mengual *et al.*, 2019; NTNU, 2020).

Tali cambiamenti sono associati a una combinazione di fattori (si veda EEA, 2020). Questi includono il cambiamento economico strutturale, che ha portato all'esternalizzazione di quote significative di attività ad alta intensità energetica verso paesi non UE e la finanziarizzazione delle economie dell'UE (Kovacic *et al.*, 2018). Una riduzione assoluta delle pressioni e degli impatti ambientali richiederebbe trasformazioni **fondamentali** in un diverso tipo di economia e società, invece di miglioramenti **incrementali** di efficienza all'interno di sistemi consolidati di produzione e consumo.

La circolarità al 100% è impossibile

Se la crescita economica non può essere disaccoppiata dall'uso delle risorse, l'uso delle risorse esistenti può essere esteso all'interno dell'economia? Le politiche di economia circolare mirano a migliorare la gestione dei rifiuti e a indurre culture di produzione e consumo responsabili. L'economia circolare, tuttavia, potrebbe non portare la trasformazione verso la sostenibilità se le misure di circolarità alimentano una strategia di crescita che porta ad aumentare il consumo materiale. Un'economia ridimensionata per adattarsi all'ingresso di materiali che può riciclare sarebbe un'economia molto lenta (Kovacic *et al.*, 2019a).

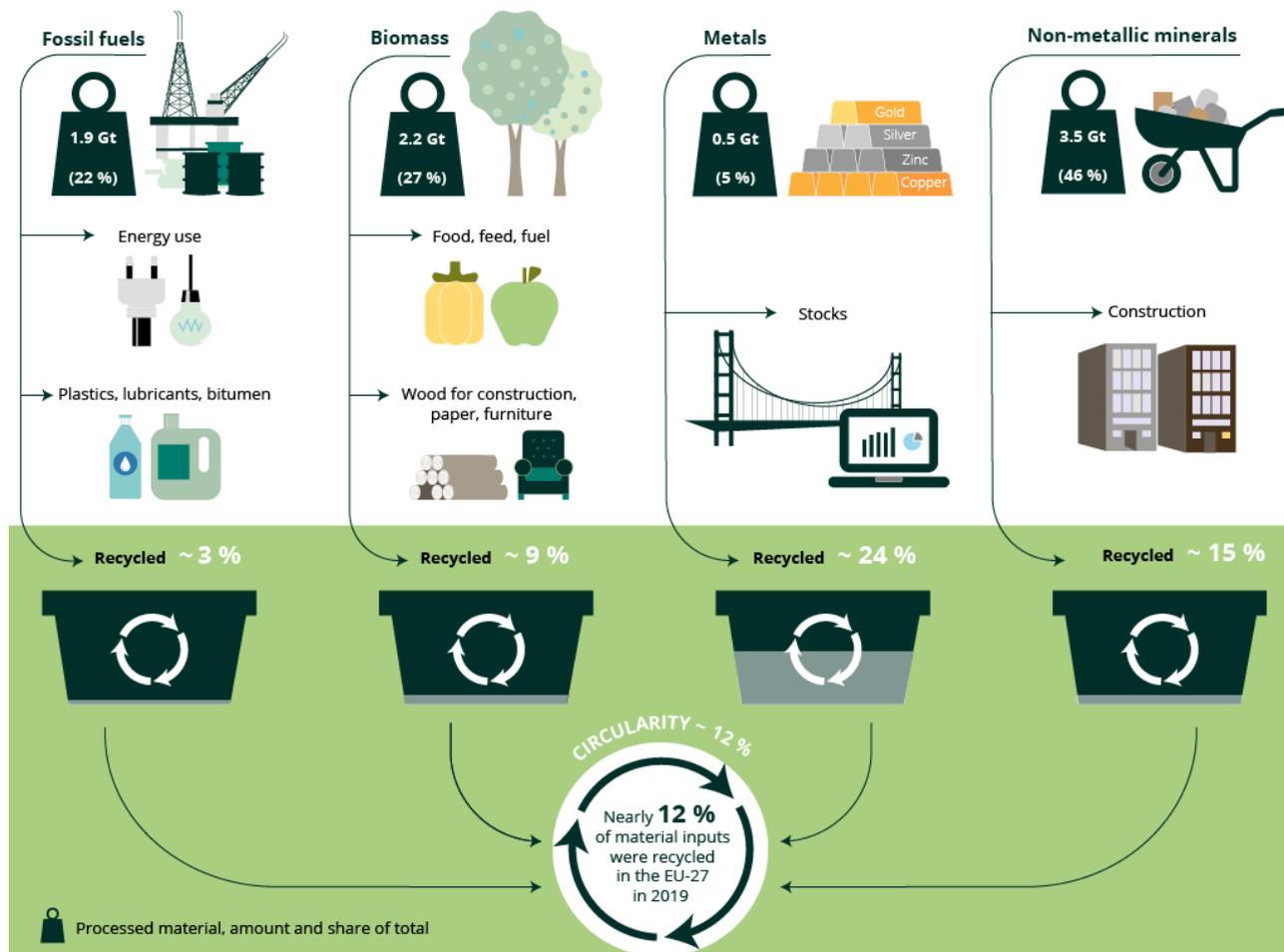
Il concetto di "economia circolare" suggerisce che le risorse materiali potrebbero essere sempre più reperite all'interno dell'economia, riducendo l'impatto ambientale e aumentando il riutilizzo e il riciclaggio dei materiali. Tuttavia, questo "immaginario" socio-tecnico ha un potenziale limitato per la sostenibilità, come rivelato dall'analisi biofisica (Kovacic *et al.*, 2019a). Infatti, alla scala dell'intera economia, nel 2019 solo il 12% circa del materiale in ingresso veniva riciclato nell'UE-27 (Eurostat, 2020). Date le attuali tecnologie di progettazione dei prodotti e di gestione dei rifiuti, i tassi di riciclaggio di materiali come plastica, carta, vetro e metalli possono — e dovrebbero — essere notevolmente aumentati in linea con le ambizioni politiche dell'UE. Tuttavia, nel complesso, il materiale riciclabile rimane una porzione esigua del flusso di materiali.

Il basso potenziale di circolarità è dovuto al fatto che una quota molto ampia del flusso di materiali primari è composta da (1) vettori energetici, che vengono degradati attraverso l'uso come spiegato dalle leggi della termodinamica e non possono essere riciclati, e (2) materiali da costruzione, che sono aggiunti al patrimonio edilizio, il quale viene riciclato in periodi molto più lunghi (Figura 2). Ciò può essere interpretato alla luce dello studio di Tainter (1988) sul collasso delle società complesse: all'aumentare della complessità, vi sono ritorni marginali decrescenti nei miglioramenti nella risoluzione dei problemi; quindi, i miglioramenti su scala locale hanno un impatto molto limitato sul sistema complessivo.

Inoltre, un elevato volume di produzione e bassi tassi di riciclo sembrano essere condizioni per un'elevata produttività (Hall e Klitgaard, 2012). Le società avanzate richiedono elevati volumi di energia e materiali per mantenere la loro complessità organizzativa (Tainter e Patzek, 2012). Ciò a

cui puntano questi approfondimenti è la necessità di ripensare e riformulare le nozioni sociali di progresso in termini più ampi del consumo.

Figura 2. Rappresentazione schematica dei limiti di circolarità nell'UE-27, 2019



Nota: i dati tra parentesi (in alto) indicano la quota di una determinata categoria di materiale sul totale del materiale lavorato e si riferiscono all'anno 2014. I dati sul riciclaggio (in basso) indicano la quota di riciclaggio in ciascuna categoria e si riferiscono all'anno 2019. La categoria 'Metalli' comprende anche i rifiuti estrattivi associati.
Fonte: dati di Mayer *et al.* (2019) per i materiali lavorati e Eurostat (2020) per i tassi di riciclo.

Strade per ripensare la crescita e il progresso

Storicamente, gli stati moderni hanno abbracciato il pensiero economico focalizzato sulla crescita economica e concettualizzato i problemi sociali e ambientali come esternalità. Di conseguenza, la crescita è radicata culturalmente, politicamente e istituzionalmente. In tutto il mondo, la legittimità dei governi non può essere separata dalla loro capacità di produrre crescita economica e fornire occupazione.

Tuttavia, gli ultimi decenni hanno visto una serie di iniziative per "ripensare l'economia" (incluso il movimento con questo nome, Rethinking Economics, 2020) e sviluppare prospettive teoriche che

uniscano l'attenzione ai bisogni legittimi dell'attuale popolazione umana con la necessità di una trasformazione verso un futuro sostenibile. Il pensiero ecomodernista² promuove la "crescita verde" attraverso il progresso scientifico e tecnologico.

Altri campi accademici e movimenti sociali sono andati oltre l'idea di crescita verde (Wiedmann *et al.*, 2020) e hanno proposto concetti come "economia della ciambella" (Raworth, 2017) e "decrescita" (Demaria *et al.*, 2013), che sono delineati nella tabella 1.

Tabella 1. Scuole di pensiero alternative sulla crescita

Prospettiva sulla crescita	Definizione
Decrescita	Un termine ombrello per i movimenti accademici, politici e sociali più radicali che enfatizzano la necessità di ridurre la produzione e il consumo e definiscono obiettivi diversi dalla crescita economica (Demaria <i>et al.</i> , 2013).
Post-crescita	Agnostica sulla crescita, questa scuola di pensiero si concentra sulla necessità di disaccoppiare il benessere dalla crescita economica (Wiedmann <i>et al.</i> , 2020).
Crescita verde	Basato sul pensiero ecomodernista che investe le sue speranze nel progresso scientifico e tecnologico (es. ecoprogettazione, innovazione verde) orientato alla sostenibilità. In altre parole, "crescita verde significa promuovere la crescita economica e lo sviluppo, garantendo al tempo stesso che i beni naturali continuino a fornire le risorse e i servizi ambientali su cui si basa il nostro benessere" (OECD, 2011).
Economia della ciambella	Combina l'attenzione ai bisogni legittimi della popolazione umana attuale con la necessità di una trasformazione verso un futuro sostenibile (Raworth, 2017).

Allo stesso modo, prospettive radicali sono offerte da campi come gli studi sulla transizione, la scienza post-normale, l'economia ecologica e gli studi sulla resilienza. L'AEA (2017) ha riassunto questa letteratura e ha osservato:

“la sfida nei prossimi anni sarà quella di portare queste intuizioni nei processi politici tradizionali e considerare come possano essere efficacemente operativi a sostegno degli obiettivi di sostenibilità dell'Europa”

L'innovazione sociale, politica e tecnologica è chiamata a tradurre idee alternative sulla crescita in nuovi modi di vivere. L'ispirazione si trova anche in tradizioni molto antiche. Lo slogan di Ernst Schumacher (1973) "Piccolo è bello!" aveva profonde radici sia nel pensiero orientale che in quello occidentale.

C'è una gamma di comunità religiose, spirituali e laiche che sono meno materialiste, consumano meno e cercano stili di vita più semplici di quelli della società prevalente. Le cosiddette "persone comuni" (ad esempio gli Amish e i Quaccheri) praticano una vita semplice come parte della loro

² Vedi, ad esempio, [il manifesto ecomodernista](#)

identità religiosa. Negli ecovillaggi, lo stile di vita più semplice è legato all'ambientalismo (GEN Europe, 2020). Innumerevoli comunità internet sono dedite alla vita semplice per aumentare la qualità della vita, ridurre le tensioni personali e ridurre le pressioni ambientali. Tra le scuole di pensiero sulla crescita, i movimenti di decrescita sono particolarmente interessati alla vita semplice.

I valori fondamentali dell'Europa non sono materialistici

Nelle società liberali si apprezza una molteplicità di valori. Il patrimonio Europeo è molto più ricco del consumo materiale. I valori fondamentali dell'UE sono la dignità umana, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza e lo stato di diritto, e non possono essere ridotti o sostituiti da un aumento del PIL. Se ci sono limiti alla crescita economica e all'attuale traiettoria (ovvero il "piano A"), il piano B per raggiungere la sostenibilità consiste nell'innovare gli stili di vita, con comunità e società che consumano meno e sono ancora attraenti per tutti e non solo tramite individui con un interesse ambientale, spirituale o ideologico.

Il piano B è estremamente impegnativo. La crescita economica è altamente correlata con gli indicatori di salute e benessere, come l'aspettativa di vita e l'istruzione. Grazie alla crescita economica, la parte della popolazione mondiale che vive in condizioni di estrema povertà, definita dalla soglia di 1,90 dollari al giorno, è scesa dal 36% nel 1990 al 10% nel 2015 (World Bank, 2020b). In termini di economia della ciambella, è possibile che la ciambella tra i bisogni umani fondamentali e i confini planetari sia molto sottile (O'Neill *et al.*, 2018). Tuttavia, la crescita economica non ha contribuito a ridurre la disuguaglianza, né tra né all'interno dei paesi (Piketty, 2013).

Sebbene l'Europa rimanga la casa delle società più eque a livello globale (EC, 2017), anche le disuguaglianze sono aumentate, anche se a un ritmo più lento rispetto ad altre regioni. Inoltre, esiste il rischio che i giovani in Europa oggi possano essere meno abbienti dei loro genitori, a causa degli alti livelli di disoccupazione giovanile (EC, 2017). Può essere che anche il piano B debba essere considerato per non lasciare indietro nessuno, in particolare i più vulnerabili della popolazione.

Vecchie e nuove narrazioni sulla necessità di un reddito di base universale, un'idea sostenuta da quasi due terzi degli europei (Lam, 2016) e le richieste di orari di lavoro ridotti, sono oggi messe in primo piano in modo più evidente. Queste misure sono suggerite come possibili modi per risolvere i pregiudizi di genere e la distribuzione ineguale dell'orario di lavoro nella società (De Spiegelaere e Piasna, 2017), nonché per limitare gli impatti della crescita del lavoro precario e insicuro in Europa.

Mentre il pianeta è finito nel suo senso biofisico, può essere possibile una crescita infinita nei valori esistenziali umani, come la bellezza, l'amore e la gentilezza, così come nell'etica. La società sta attualmente sperimentando limiti alla crescita perché è bloccata nella definizione di crescita in termini di attività economiche e consumo materiale. L'imperativo della crescita economica è radicato culturalmente, politicamente e istituzionalmente. Come sottolineato dal vicepresidente della Commissione Frans Timmermans (CE, 2019), tuttavia, la necessità di un cambiamento trasformativo, amplificato e accentuato dalla pandemia di COVID-19, richiede un profondo ripensamento delle nostre attività nella luce della sostenibilità.

Cosa si potrebbe ottenere in termini di progresso umano se il Green Deal europeo fosse attuato con lo scopo specifico di ispirare cittadini, comunità e imprese europee a creare pratiche sociali innovative che abbiano un impatto ambientale scarso o nullo ma che ancora mirino alla crescita sociale e personale?

Autori

Strand, R., Kovacic, Z., Funtowicz, S. (European Centre for Governance in Complexity)

Benini, L., Jesus, A. (EEA)

Contributi, reazioni e revisioni

Anita Pirc-Velkavrh (EEA), Jock Martin (EEA), Zuzana Vercinska (EEA), Kees Schotten (PBL), Igor Struyf (MIRA), Wolf-Ott Florian (Umweltbundesamt Austria), Eionet NFPs and NRC-FLIS, and the EU Environmental Knowledge Community

Bibliografia

De Spiegelaere, S. and Piasna, A., 2017, The why and how of working time reduction, European Trade Union Institute.

Demaria, F. *et al.*, 2013, 'What is Degrowth? From an Activist Slogan to a Social Movement', *Environmental Values* 22, pp. 191–215 (DOI: 10.2307/23460978).

EC, 2017, [White Paper on the future of Europe and the way forward — reflections and scenarios for the EU27 by 2025](#), European Commission, Brussels, visitato il 18 Gennaio 2019.

EC, 2019, [Frans Timmermans](#), European Commission., visitato il 3 Settembre 2020.

EEA, 2017, [Perspectives on transitions to sustainability](#), EEA Report No 25/2017, European Environment Agency, visitato il 8 Giugno 2019.

EEA, 2019a, [Sustainability transitions: policy and practice](#), EEA Report No 9/2019, European Environment Agency, visitato il 7 Febbraio 2020.

EEA, 2019b, Sustainable transitions in Europe in the age of demographic and technological change, European Environment Agency.

EEA, 2019c, [The European environment — state and outlook 2020: knowledge for transition to a sustainable Europe](#), visitato il 6 Giugno 2020.

EEA, 2020, Drivers of change of relevance for Europe's environment and sustainability, No 25, European Environment Agency.

EEA/FOEN, 2020, [Is Europe living within the limits of our planet? An assessment of Europe's environmental footprints in relation to planetary boundaries](#), Publication No 1, EEA/FOEN, visitato il 3 Settembre 2020.

Eurostat, 2020, [Material flows in the circular economy - circularity rate](#), Eurostat Statistic Explained, visitato il 9 Novembre 2020.

GEN Europe, 2020, [European Ecovillages](#), Global Ecovillage Network - Europe, visitato il 3 Settembre 2020.

Haas, W. *et al.*, 2015, 'How Circular is the Global Economy? An Assessment of Material Flows, Waste Production, and Recycling in the European Union and the World in 2005', *Journal of Industrial Ecology* 19 (5), pp. 765-777 (DOI: 10.1111/jiec.12244).

Hall, C. A. S. and Klitgaard, K. A., 2012, *Energy and the Wealth of Nations. Understanding the Biophysical Economy*, Springer New York, New York, NY.

Hickel, J. and Kallis, G., 2020, 'Is Green Growth Possible?', *New Political Economy* 25(4), pp. 469-486 (DOI: 10.1080/13563467.2019.1598964).

Kovacic, Z. *et al.*, 2018, 'Finance, energy and the decoupling: an empirical study', *Journal of Evolutionary Economics* 28(3), pp. 565-590 (DOI: 10.1007/s00191-017-0514-8).

Kovacic, Z. *et al.*, 2019a, *The Circular Economy in Europe: Critical Perspectives on Policies and Imaginaries*, Routledge.

Kovacic, Z. *et al.*, 2019b, *The Circular Economy in Europe: Critical Perspectives on Policies and Imaginaries*, Routledge.

Lam, A., 2016, [Two-thirds of Europeans for basic income – Dalia CEO presents surprising results in Zurich](#), Dalia Research, visitato il 15 Agosto 2018.

Mayer, A., *et al.*, 2019, 'Measuring progress towards a circular economy: A monitoring framework for economy-wide material loop closing in the EU28', *Journal of Industrial Ecology* 23(1), pp. 62-76.

NTNU, 2020, [Environmental footprints Data Explorer](#), visitato il 19 Ottobre 2020.

OECD, 2011, [Fostering Innovation for Green Growth](#), OECD, visitato il 26 Novembre 2020.

Olivier, J. G. J. and Peters, J. A. H. W., 2020, [Trends in Global CO2 and Total Greenhouse Gas emissions: 2019 report](#), No Report no. 4068, PBL Netherlands Environmental Assessment Agency, The Hague, visitato il 20 Febbraio 2020.

O'Neill, D. W. *et al.*, 2018, 'A good life for all within planetary boundaries', *Nat Sustain* 1(2), pp. 88-95 (DOI: 10.1038/s41893-018-0021-4).

Panel, I. R., 2019, [Global Resources Outlook 2019: Natural Resources for the Future We Want](#), No ISBN: 978-92-807-3741-7, United Nations Environment Programme, visitato il 3 Settembre 2020.

Parrique, T. *et al.*, 2019, [Decoupling Debunked: Evidence and arguments against green growth as a sole strategy for sustainability](#), European Environment Bureau, visitato il 3 Settembre 2020.

Piketty, T., 2013, *Capital in the Twenty-First Century*, Belknap Press: An Imprint of Harvard University Press.

Raworth, K., 2017, *Doughnut economics: seven ways to think like a 21st-century economist*, Chelsea Green Publishing.

Rethinking Economics, 2020, '[Why Rethink Economics?](#)', Rethinking Economics, visitato il 3 Settembre 2020.

Sala, S. *et al.*, 2020, 'Environmental sustainability of European production and consumption assessed against planetary boundaries', *Journal of Environmental Management* 269, p. 110686 (DOI: 10.1016/j.jenvman.2020.110686).

Sanyé-Mengual, E. *et al.*, 2019, 'Assessing the decoupling of economic growth from environmental impacts in the European Union: A consumption-based approach', *Journal of Cleaner Production* 236, p. 117535 (DOI: 10.1016/j.jclepro.2019.07.010).

Schumacher, E. F., 1973, *Small is beautiful: a study of economics as if people mattered*, Blond & Briggs, London.

Steffen, W. *et al.*, 2015, 'The trajectory of the Anthropocene: the great acceleration', *The Anthropocene Review* 2(1), pp. 81-98 (DOI: 10.1177/2053019614564785).

Tainter, J., 1988, *The Collapse of Complex Societies*, Cambridge University Press.

Tainter, J. A. and Patzek, T. W., 2012, *Drilling Down: The Gulf Oil Debacle and Our Energy Dilemma*, Copernicus.

UNEP and IRP, 2018, '[Global Material Flows Database](#)', visitato il 9 Gennaio 2020.

Wiedmann, T. *et al.*, 2020, 'Scientists' warning on affluence', *Nature Communications* 11(1), p. 3107 (DOI: 10.1038/s41467-020-16941-y).

World Bank, 2020a, '[GDP \(constant 2010 US\\$\)](#)', The World Bank Data, visitato il 19 Novembre 2020.

World Bank, 2020b, [Poverty - Overview](#), World Bank., visitato il 3 Settembre 2020. Identificativi

Briefing no. 28/2020

Titolo: **Growth without economic growth**